

2021: Quale Irpef sugli stipendi dei lavoratori dipendenti e sulle pensioni?

“Riformare senza sconvolgere”

PREMESSA

In questi ultimi tempi, si legge o si sente sempre più parlare della nuova riforma fiscale che il Governo intenderebbe varare per l'anno 2021. Nei passati 60 anni si sono avute cinque riforme “principali” del sistema fiscale: *Vanoni 1951, Visentini 1973-74, Visco 1998, Tremonti 2003-2005, Visco 2007*; sarà possibile avere un **sistema che duri nel tempo**, sicuramente non perfetto, ma adeguato alle esigenze sociali e economiche attuali? Il nuovo sistema si avvicinerà nel contenuto **all'articolo 53 della Costituzione per rispettare i concetti di “capacità contributiva” e “progressività dell'imposta”** da parte dei singoli contribuenti?

Da varie interviste, articoli dei giornali o sui social, **in riferimento al calcolo dell'Imposta sulle persone Fisiche (IRPEF)**, si legge che il ministro dell'Economia Gualtieri, tra le ipotesi allo studio, vedrebbe con favore il **modello di calcolo contenuto nel sistema fiscale tedesco**.

Rispettoso del proprio ruolo di dirigente pubblico e senza quindi entrare nel merito della discussione politica, in una recente intervista a *La Repubblica* il Direttore dell'Agenzia delle Entrate Avv. Ernesto Maria Ruffini ha ribadito, ancora una volta, la **necessità per il nostro paese di proseguire urgentemente sulla strada della “semplificazione fiscale”**.

In un articolo recentissimo (<https://www.eticapa.it/eticapa/riforma-fiscale-verso-il-modello-tedesco/#more-11364>) abbiamo descritto sinteticamente e commentato il sistema fiscale tedesco, **che ci è apparso tutto meno che “semplice”**. Risulta, infatti, problematico rispetto alle modalità di calcolo dell'imposta e “socialmente sensibile” alla definizione e all'applicazione concreta delle previste “classi fiscali”. Pertanto, a noi sembra non confacente con il concetto ampiamente condiviso di “semplificazione fiscale” ribadito, da ultimo, anche dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate.

La materia è sicuramente complessa, ma con un pizzico di presunzione, chiedendo immediatamente comprensione agli esperti del Ministero dell'Economia che studiano l'evento, cercheremo di esternare la nostra idea su un'ipotesi di riforma, **senza sconvolgere l'attuale sistema**, per la determinazione dell'Irpef in riferimento alle due tipologie più numerose di contribuenti: quella dei **lavoratori dipendenti (pari a 22.186.109 di soggetti)** a cui si possono associare per similitudine anche i **pensionati (pari a 14.4428.342 di soggetti)**, su un totale di contribuenti italiani pari a **41.372.151** (fonte MEF, Dipartimento delle Finanze).

L' ATTUALE SISTEMA ITALIANO PER IL CALCOLO IRPEF

Prima di addentrarci nelle nostre ponderazioni e anche per aiutarne la comprensione, è necessario riepilogare sinteticamente il funzionamento del sistema impositivo Irpef in Italia, ad aliquote progressive per scaglioni di reddito.

Dalle istruzioni dell'Agenzia delle Entrate contenute nei modelli dichiarativi, ad esempio il modello 730/2020, si possono prelevare in maniera semplice i “cardini operativi” del calcolo dell'imposta sui redditi per i lavoratori dipendenti:

I singoli scaglioni di reddito e le percentuali progressive di imposizione sono evidenziati in:

TABELLA 1 - CALCOLO DELL'IRPEF

REDDITO (per scaglioni)		ALIQUOTA (per scaglioni)	IMPOSTA DOVUTA SUI REDDITI INTERMEDI COMPRESI NEGLI SCAGLIONI	
	fino a euro 15.000,00	23	23% sull'intero importo	
oltre euro	15.000,00 e fino a euro 28.000,00	27	3.450,00 +	27% parte eccedente 15.000,00
oltre euro	28.000,00 e fino a euro 55.000,00	38	6.960,00 +	38% parte eccedente 28.000,00
oltre euro	55.000,00 e fino a euro 75.000,00	41	17.220,00 +	41% parte eccedente 55.000,00
	oltre a euro 75.000,00	43	25.420,00 +	43% parte eccedente 75.000,00

Nella tabella che segue (n. 6 delle istruzioni 730/2020) vengono evidenziate **le detrazioni dall'imposta totale dovuta**, in relazione alla progressività del reddito, **usufruibili** nella misura spettante **da tutti i contribuenti fino ad un reddito di 55.000 euro**.

In tale tabella si evince anche **la no-tax area**, indicante l'importo reddituale annuo che non prevede versamento d'imposta, attualmente fissato a 8.000 euro (*realmente di 8.174 euro*):

TABELLA 6 - DETRAZIONI PER REDDITI DI LAVORO DIPENDENTE E ASSIMILATI

La detrazione per redditi di lavoro dipendente e assimilati indicati nella sez. 1 del quadro C, è rapportata al periodo di lavoro.

REDDITO COMPLESSIVO (1)	IMPORTO DETRAZIONE (2)
non superiore a euro 8.000	1.880 (3)
compreso tra euro 8.001 e 28.000	$978 + 902 \times (28.000 - \text{reddito complessivo})$ 20.000
compreso tra euro 28.001 e 55.000	$978 \times \frac{55.000 - \text{reddito complessivo}}{27.000}$
oltre euro 55.000	0

(1) Il reddito complessivo è al netto dell'abitazione principale e relative pertinenze. Nel reddito complessivo è compreso anche il reddito dei fabbricati assoggettato alla cedolare secca sulle locazioni.
(2) Se il risultato dei rapporti è maggiore di 0, lo stesso si assume nelle prime 4 cifre decimali.
(3) L'ammontare della detrazione effettivamente spettante non può essere inferiore a 690 euro per i rapporti di lavoro a tempo indeterminato e a 1.380 euro per i rapporti di lavoro a tempo determinato.

Inoltre, nel nostro sistema fiscale, per chi ne ha diritto, **sono previste** le seguenti detrazioni dall'imposta totale:

- **detrazioni per i contribuenti con coniuge a carico.** Tali detrazioni decrescono con l'aumento del reddito ed è previsto un importo massimo di euro 800 per i redditi fino a 15.000 euro;
- **detrazioni per i contribuenti con figli a carico.** Decrescono con l'aumento del reddito ed è previsto un importo massimo di euro 950 per ciascun figlio maggiore di 3 anni e di euro 1.220 per ciascun figlio minore di tre anni. Le detrazioni sono maggiori, 1.350 euro e 1.620 euro, per i figli portatori di handicap oppure se i genitori hanno più di tre figli e in questo caso è prevista una maggiorazione di 200 euro a figlio in riferimento agli importi precedentemente indicati.
- **detrazioni per i contribuenti con altri familiari a carico.** Decrescono con l'aumento del reddito ed è previsto un importo massimo di euro 950 per ogni altro familiare.

Ai fini di una corretta valutazione **del quantum** reale dell'imposta Irpef pro-capite annuale, non bisogna dimenticare che in Italia, per alleviare il "peso fiscale", **per chi al momento della dichiarazione dei redditi ne ha diritto, esistono due correttivi dell'Irpef totale, aggiuntivi alle detrazioni per reddito e familiari a carico sopra riportate.**

I correttivi a favore del contribuente sono:

- ✓ **Gli importi per oneri deducibili**, elencati **all'articolo 10** del TUIR <https://def.finanze.it/DocTribFrontend/getArticoloDetailFromResultList.do?id={C61678A8-B607-4846-9F15-709BE7945E7F}&codiceOrdinamento=200001000000000&idAttoNormativo={31D694E8-4398-4030-873B-FEAF5A6647F9}> che diminuiscono il reddito imponibile annuale su cui si calcola l'Irpef.
- ✓ **Le detrazioni per spese sostenute dal contribuente**, di cui **all'articolo 15** del TUIR <https://def.finanze.it/DocTribFrontend/getAttoNormativoDetail.do?ACTION=getArticolo&id={31D694E8-4398-4030-873B-FEAF5A6647F9}&codiceOrdinamento=200001500000000&articolo=Articolo%2015> che sono **recuperate - per una percentuale pari al 19% della spesa sostenuta** - sull'imposta totale annua dovuta e spettano, attualmente, per l'intero 19% fino a un reddito di 120.000 euro e, a decrescere, da 120.000 a 240.000 euro. Non spettano oltre i 240.000 euro.

La comprensione dell'attuale meccanismo di determinazione dell'Irpef è piuttosto semplice e lineare. **Per un cittadino curioso, volenteroso e paziente, non è impossibile "individuare" la sua imposta, conoscendo il proprio reddito lordo annuo e avendo a disposizione le tabelle sopra indicate, un foglio di carta e una calcolatrice.**

UNA RIFORMA SENZA RIVOLUZIONARE IL SISTEMA IN VIGORE

Diminuire l'IRPEF comporta un "guadagno" per il contribuente lavoratore dipendente e/o pensionato **che, se destinasse il nuovo importo a disposizione per effettuare maggiori spese, parteciperebbe attivamente all'aumento dei consumi, evento fondamentale ai fini di una ripresa economica.**

È auspicabile, quindi, che la nuova riforma IRPEF da varare nel nostro paese, **senza smontare l'attuale struttura di calcolo ormai assimilata dai contribuenti**, raggiunga gli obiettivi cercati di detassazione, semplificazione e trasparenza e sia diretta nella fascia di "reddito medio" che si ritiene debba essere più interessata al beneficio.

In via preliminare **appare fondamentale inquadrare l'intervallo dei redditi che si intende sgravare in parte dell'attuale peso fiscale.**

Concordando con la valutazione che va per la maggiore, **possiamo stimare che la classe di "reddito medio", tra i 28.000 e i 55.000 euro annui lordi, è quella più idonea a ricevere i benefici provenienti da una diminuzione dell'Irpef.**

POSSIBILI LINEE DI RIFORMA

Al riguardo, nell'ottica di una riforma strutturale, va tenuto conto che *in primis andrebbero rese definitive le misure introdotte con il Decreto-Legge 5/2/2020, n. 3, convertito con Legge 2 aprile 2020, n.21.* Attualmente, sono previste in scadenza in parte al 31/12/2020 e in parte al 31/12/2021. L'alternativa alla conferma *sic et simpliciter* sarebbe comprendere tali misure nel meccanismo generale di riforma che verrà attuato.

Al riguardo va spiegato che tali misure, a partire dal 1° luglio 2020, portano un beneficio economico a titolo di **"trattamento integrativo"** corrisposto per **"diminuire il carico fiscale"** per i redditi fino a 40.000 euro **dei lavoratori dipendenti.** Il beneficio in questione interessa il 48% dei contribuenti totali.

In dettaglio, gli importi previsti come trattamento integrativo - corrisposti in busta paga o considerati come maggior detrazione direttamente ogni mese dal sostituto - **valgono 100 euro mensili (1.200 euro annuali)** per i redditi fino a 28.000 euro e poi **decregono da 100 fino a 80 euro** per i redditi fino a 35.000 euro *(da 1.200 a 960 euro annuali)* e **da 80 a zero** per i redditi maggiori di 35.000 euro e fino a 40.000 euro *(da 960 euro annuali a zero).*

In sostanza, **per i lavoratori dipendenti** con reddito annuo fino a 35.000 euro è in corso già uno sgravio del peso fiscale dell'Irpef da un massimo di 1.200 euro *(fino a 28.000 euro)* a un minimo di 960 euro *(da 28.000 a 35.000 euro).* Per i redditi fino a 40.000 euro lo sgravio decresce da 960 euro a zero.

L'importante è che tali benefici vengano mantenuti nella sostanza, in maniera che una parte di riforma può considerarsi già concretizzata.

Pertanto, rimanendo nell'ottica di beneficiare i "redditi medi", **rimarrebbe "solo" da migliorare il peso fiscale per i pensionati (fuori dal DL 3/2020) e, se possibile, per i redditi tra 40.000 e 55.000 euro di reddito annuo sia dei lavoratori dipendenti sia dei pensionati.**

In tal modo **l'84% dei contribuenti** avrebbe un miglioramento del carico fiscale derivato dall'Irpef.

Premesso quanto sopra, senza nessuna pretesa di esaustività sull'argomento, si potrebbe provare a lavorare facendo leva su tre capisaldi:

- a) Aggiornamento detrazioni sul reddito dei pensionati.
- b) Revisione delle aliquote e degli scaglioni di reddito.
- c) Razionalizzazione delle detrazioni dall'imposta per spese sostenute.

a) Aggiornamento detrazioni sul reddito dei pensionati

Come primo intervento strutturale, potrebbe considerarsi, ad esempio, **l'aumento della no tax-area** dei redditi da pensione fino a 9.000 euro annui, con la detrazione dal reddito iniziale pari a 2.070 euro anziché 1.880 euro.

Rimarrebbe invariata la regola che oltre i 55.000 euro annui non spetterebbero le detrazioni sul reddito.

Inoltre, gli intervalli di reddito su cui spettano le detrazioni di specie andrebbero rimodulati specularmente a quelli previsti per il lavoro dipendente.

Di seguito, nella **Tabella A**, si rappresentano i nuovi intervalli di reddito che si propongono e le relative nuove detrazioni dal reddito proposte, raffrontate a quelle attualmente vigenti:

Tabella A

NUOVE DETRAZIONI SUL REDDITO PER PENSIONATI		
INTERVALLO DI REDDITO	PRECEDENTE DETRAZIONE	ATTUALE DETRAZIONE
fino a 8.000	1.880	2.070,00
fino a 9.000	1.796	2.070,00
da 9.001 a 28.000	da 1.796 a 875	da 2.070 a 1.487
da 28.001 a 55.000	da 875 a zero	da 1.487 a zero
oltre 55.000	zero	zero

Tali modifiche alle detrazioni concederebbero ai pensionati un po' di ristoro sulle ritenute Irpef, bilanciando, in parte, i benefici - di cui al *Decreto-Legge 5/2/2020, n. 3* sopra descritto - previsti solo per i lavoratori dipendenti.

Le nuove risorse che potrebbero essere a disposizione dei pensionati sono indicate nella colonna F) della **Tabella B** che segue:

Tabella B

MODIFICA DETRAZIONI SUL REDDITO PER I PENSIONATI					
A) REDDITO ANNUO LORDO (in euro)	B) ATTUALE IMPOSTA ANNUA (in euro e al netto detrazioni dal reddito)	C) NUOVA IMPOSTA ANNUA (in euro)	D) MINORE IMPOSTA (in euro)	E) BENEFICI D.L. 3/2020 (in euro)	F) GUADAGNO ANNUALE PER IL PENSIONATO (in euro)
8.000	0	0	0	0	0
9.000	273	0	273	0	273
10.000	587	261	326	0	326
15.000	2.153	1.564	589	0	589
20.000	3.665	3.068	598	0	598
25.000	5.177	4.571	606	0	606
28.000	6.085	5.473	612	0	612
30.000	6.909	6.343	566	0	566
35.000	8.972	8.519	453	0	453
40.000	11.034	10.694	340	0	340
45.000	13.096	12.869	226	0	226
50.000	15.158	15.045	113	0	113
55.000	17.220	17.220	0	0	0

b) Revisione delle aliquote e scaglioni

Entrando nel vivo del discorso, solo come esempio pratico ed utile per una discussione in merito, **si espone in Tabella C una ipotesi di alleggerimento del "peso fiscale" dell'Irpef derivato:**

→ **Dalla revisione degli scaglioni.** L'intervento sugli scaglioni, proposto accademicamente in questa sede, prevede - *rifacendoci concettualmente a quanto si dice siano le intenzioni del Governo, alternative al sistema tedesco* - la **riduzione da 5 a 4 scaglioni**, con l'**eliminazione dell'attuale quarto scaglione da 55.000 a 75.000 euro** e con l'attuazione di un terzo scaglione da 28.000 a 55.000 euro e di un quarto scaglione per redditi maggiori di 55.000 euro.

→ **Dalla rimodulazione delle aliquote.** L'intervento che si espone in queste riflessioni sulle aliquote, prevede l'accorpamento della terza e della quarta aliquota - **attualmente al 38% e al 41%** - in un'unica terza **aliquota al 36%** e confermando la quarta aliquota al 43%.

Nella successiva Tabella C il nuovo schema proposto per scaglioni-aliquote:

Tabella C

CALCOLO IRPEF CON NUOVI SCAGLIONI E NUOVE ALIQUOTE		
REDDITO (per scaglioni in euro)	ALIQUOTA (per scaglioni in %)	IMPOSTA DOVUTA
fino a 15.000	23	3.450
oltre 15.000 fino a 28.000	27	3.450 più il 27% dell'importo eccedente 15.000
oltre 28.000 fino a 55.000	36	6.960 più il 36% dell'importo eccedente 28.000
oltre 55.000	43	16.680 più il 43% dell'importo eccedente 55.000

I risultati "aritmetici" dei benefici per lavoratori dipendenti e pensionati, **considerando nell'insieme le innovazioni del punto a) e del punto b)** proposte in questa sede, sono esposti nella Tabella D di seguito riportata:

Tabella D

MODIFICA GENERALE SCAGLIONI E ALIQUOTE E MODIFICA DETRAZIONI DAL REDDITO AI PENSIONATI										
A) REDDITO ANNUO LORDO (in euro)	LAVORATORI DIPENDENTI					PENSIONATI				
	B) ATTUALE IMPOSTA ANNUA (in euro e al netto detrazioni dal reddito)	C) NUOVA IMPOSTA ANNUA (in euro)	D) DIFFERENZA A FAVORE DEL LAVORATORE DIPENDENTE (in euro)	E) BENEFICI D.L. 3/2020 (in euro)	F) GUADAGNO ANNUALE PER LAVORATORE DIPENDENTE (in euro) F=D+E	G) ATTUALE IMPOSTA ANNUA (in euro e al netto detrazioni dal reddito)	H) NUOVA IMPOSTA ANNUA (in euro)	I) DIFFERENZA A FAVORE DEL LAVORATORE DIPENDENTE (in euro)	L) BENEFICI D.L. 3/2020 (in euro)	M) GUADAGNO ANNUALE PER IL PENSIONATO (in euro) M=I+L
9.000	235	235	0	1.200	1.200	273	0	273	0	273
10.000	510	510	0	1.200	1.200	587	261	326	0	326
15.000	1.885	1.885	0	1.200	1.200	2.153	1.564	589	0	589
20.000	3.461	3.461	0	1.200	1.200	3.665	3.068	598	0	598
25.000	5.037	5.037	0	1.200	1.200	5.177	4.571	606	0	606
28.000	5.982	5.982	0	1.200	1.200	6.085	5.473	612	0	612
29.000	6.398	6.378	20	1.063	1.083	6.497	5.888	609	0	609
35.000	8.895	8.756	139	960	1.099	8.972	8.379	593	0	593
40.000	10.976	10.737	239	0	239	11.034	10.454	580	0	580
45.000	13.057	12.718	339	0	339	13.096	12.529	566	0	566
50.000	15.138	14.699	439	0	439	15.158	14.605	553	0	553
55.000	17.220	16.680	540	0	540	17.220	16.680	540	0	540
70.000	23.370	23.130	240	0	240	23.370	23.130	240	0	240
75.000	25.420	25.280	140	0	140	25.420	25.280	140	0	140
100.000	36.170	36.030	140	0	140	36.170	36.030	140	0	140
200.000	79.170	79.030	140	0	140	79.170	79.030	140	0	140

L'esempio di riforma Irpef, elaborato in Tabella D, non ha nessuna pretesa di innovazione, ma intende dimostrare che per migliorare il sistema impositivo non è necessaria la *formula quadratica della progressività continua e le classi fiscali* adottate in Germania.

Per la gran maggioranza degli italiani, la rimodulazione delle aliquote e la modifica degli scaglioni sarebbe un *modus operandi* più comprensibile e già conosciuto.

Nell'esempio di Tabella D, lo scopo che si raggiunge (*visibile nelle colonne F ed M*) è quello di beneficiare con una **"riduzione del peso fiscale"** i redditi medio-bassi di dipendenti e pensionati, rendendo minimo il guadagno dai 70.000 euro in poi.

Se poi si volesse **beneficiare maggiormente i redditi da 15.000 a 55.000 euro** basterebbe abbassare la seconda aliquota dal 27% al 26%. Il costo di questa modifica potrebbe essere coperto, almeno parzialmente, aumentando dal 43% al 44% la quarta aliquota che incide sui redditi maggiori di 55.000 euro. In tal caso per i redditi maggiori di 85.000 euro si genererebbe un aumento d'imposta progressivo a partire da 30 euro. A 100.000 euro si avrebbe un'Irpef maggiore di 180 euro che aumenta di 1.000 euro ogni 100.000 euro di reddito annuale in più (*a 200.000 euro più 1.180, a 300.000 euro più 2.180, a 400.000 euro più 3.180...*).

c) Razionalizzazione delle detrazioni dall'imposta per spese sostenute

Il terzo caposaldo, da tenere in considerazione per migliorare il “peso fiscale” complessivo di lavoratori dipendenti e pensionati con redditi medio-bassi, potrebbe essere quello di affrontare definitivamente il discorso della razionalizzazione e spettanza della **moltitudine di detrazioni previste** con recupero d'imposta al 19%, a fronte di spese effettuate dal contribuente per sé stesso e/o per i familiari a carico fiscalmente (*le così dette “tax expenditures”*).

A parere di chi scrive esistono un paio di dubbi “esistenziali” sulla spettanza del beneficio di recupero del 19% delle spese sostenute: **perché** le spese mediche per i primi 128 euro non danno diritto alla detrazione del 19%? **Perché** se non c'è imposta sul reddito, il contribuente non può beneficiare delle detrazioni? Ad esempio, i contribuenti compresi nella no tax-area (*attualmente fino a 8.174 euro annui*) è vero che non devono pagare imposta, ma è anche vero che hanno una retribuzione annuale esigua e se uno di loro spende, ad esempio, 1.000 euro di medicine o visite mediche non può recuperare nemmeno un euro...

In realtà **i 190 euro** a credito per il contribuente, recuperati attualmente su una spesa di 1.000 euro, **ristorerebbero maggiormente chi guadagna meno**.

È chiaro che riallineare il beneficio potrebbe avere un costo, ma è frequente leggere che, ormai, è inderogabile procedere ad un riesame della moltitudine di agevolazioni legate alle spese sostenute dal contribuente. Per la cronaca, **nel 730/2020 sono previste 41 specie diverse di spese con diritto alla detrazione del 19%, da indicare in 11 campi diversi**.

La revisione e razionalizzazione delle detrazioni, potrebbe generare quei risparmi che servirebbero a riconoscere le spese generanti una detrazione sull'Irpef del contribuente, **senza applicare alcuna franchigia** e senza escludere i redditi minimi **no tax area**.

Una ulteriore razionalizzazione del beneficio potrebbe provenire dal **diritto alla detrazione legato al reddito** annuale percepito, attraverso una percentuale decrescente dai redditi più bassi a quelli più alti.

Nella Tabella E un esempio “pratico” del pensiero espresso:

Tabella E

DETRAZIONE D'IMPOSTA PER SPESE SOSTENUTE		
REDDITO ANNUO	PERCENTUALE DI RECUPERO SULLE SPESE EFFETTUATE	POTENZIALI CONTRIBUENTI
fino a 15.000	25%	14.379.320
da 15.001 a 55.000	19%	20.553.940
da 55.001 a 75.000	10%	830.789
da 75.001 a 120.000	5%	672.813
oltre 120.000	0%	325.136

Adottare questo sistema di restituzione delle spese sostenute, tramite percentualizzazione della detrazione in base al reddito, da un certo punto di vista servirebbe anche a “pubblicizzare” maggiormente la “necessità” e la “convenienza” per il contribuente di rendere tracciabile il pagamento della spesa effettuata (*anziché utilizzare i contanti...*), dando enfasi al rispetto delle misure obbligatorie già previste in materia di **pagamenti cashless**.

I COSTI DELLA RIFORMA

È doveroso sottolineare che la riforma proposta da chi scrive per un nuovo calcolo dell'Irpef, come qualsiasi altra riforma a livello strutturale, va a toccare al ribasso il gettito delle imposte annuali nel bilancio nazionale. Pertanto, anche se solo per alimentare la discussione, va **“pesato”** sul suo reale costo.

Ricordiamo che il volume delle imposte incassate è molto importante, in quanto serve allo Stato per pagare i servizi sociali, principalmente Sanità e Scuola e, quindi, una sua diminuzione va integrata con risorse fresche.

Tornando al costo della riforma, “a livello amatoriale”, prodotta in queste pagine, viene individuata una spesa certa: il mantenimento delle misure per la “**riduzione del peso fiscale**”, introdotte dal 1° luglio 2020, già **costano correntemente all'incirca 16 miliardi**: 9 miliardi per il Bonus Renzi in corso dal 2014 e ulteriori 7 miliardi con la sua “riformulazione” contenuta nelle norme del D.L. 3/2020.

Per inciso ed in via informativa, le risorse che occorreranno realmente per finanziare la prossima riforma fiscale, inizialmente, non potevano essere attinte dai finanziamenti provenienti dai fondi del *Recovery Fund*. Più passa il tempo, però, più tale direttiva sembra essere flessibile, magari legando “**l'investimento**” fatto sulla riforma fiscale alla realizzazione dei punti cardine dello sviluppo futuro del paese, finanziati con l'utilizzo dei 209 miliardi concessi dall'Europa.

L'impresa reperimento fondi è, comunque, molto impegnativa.

Per tornare alle nostre trattazioni, proviamo a “pesare” il costo di quanto qui proposto, utilizzando come dati statistici quelli che possono essere ricavati nel sito del Dipartimento delle Finanze e pubblicati il 23 aprile 2020 (*riferiti alle dichiarazioni 2019, redditi 2018*).

I criteri che verranno adottati per determinare il costo della nostra riforma, come esposto nella successiva **Tabella F**, sono incentrati, prudenzialmente, sul “guadagno” pro-capite più alto dell'intervallo di redditi considerato, moltiplicato il numero dei contribuenti contenuti nell'intervallo medesimo.

Tabella F

COSTO DELLA RIFORMA

INTERVALLO DI REDDITO ANNUO	NUMERO LAVORATORI DIPENDENTI	IMPORTO ANNUO A FAVORE DEL CONTRIBUENTE (in euro)	COSTO TOTALE (in euro)
fino a 10.000	5.609.222	0	0
da 10.001 a 15.000	2.718.464	0	0
da 15.001 a 29.000	8.572.202	20	171.444.040
da 29.001 a 35.000	2.055.049	139	285.651.811
da 35.001 a 40.000	966.304	239	230.946.656
da 40.001 a 55.000	1.181.676	540	638.105.040
da 55.001 a 75.000	533.683	540	288.188.820
da 75.001 a 300.000	526.845	140	73.758.300
oltre 300.000	22.664	140	3.172.960
TOTALE	22.186.109		1.691.267.627

INTERVALLO DI REDDITO ANNUO	NUMERO PENSIONATI	IMPORTO ANNUO A FAVORE DEL CONTRIBUENTE (in euro)	COSTO TOTALE
fino a 10.000	3.613.795	273	986.566.035
da 10.001 a 15.000	2.437.839	589	1.435.887.171
da 15.001 a 29.000	5.480.287	612	3.353.935.644
da 29.001 a 35.000	1.103.298	609	671.908.482
da 35.001 a 40.000	540.437	593	320.479.141
da 40.001 a 55.000	654.687	566	370.552.842
da 55.001 a 75.000	297.106	540	160.437.240
da 75.001 a 300.000	292.055	140	40.887.700
oltre 300.000	8.838	140	1.237.320
TOTALE	14.428.342		7.341.891.575

Il costo totale di questa riforma “amatoriale” su scaglioni e aliquote è di **9.033.159.202 euro**. Gli importi segnalati del costo vanno presi, ovviamente, come indicazione statistica e non come valore assoluto.

Ovviamente, ai 9.033.159.202 sopra indicati, vanno aggiunti, per determinare il costo complessivo della riforma Irpef proposta, anche i **16.000.000.000 di euro** delle misure già in corso previste dal DL 3/2020 per i redditi di lavoro dipendente fino a 40.000 euro.

Una riforma che migliora il “carico fiscale” dei contribuenti in genere ha un costo da finanziare rilevante (*nel nostro caso oltre 25 miliardi*). Tuttavia, possiamo affermare che con la messa in bilancio delle risorse (*16 miliardi*) occorrenti per dar seguito alle misure previste dal D.L. 3/2020, già in corso dal 1° luglio 2020, **il più sembra fatto**.

Gli ulteriori nove miliardi scaturiti dal costo (*a livello statistico*) dell'esempio di modifica degli scaglioni e delle aliquote, proposti in questo scritto, da quanto sia dato sapere dalle notizie riportate su stampa, TV e social, rientrano nell'ordine di grandezza di spesa prevista dal Governo e dovrebbero far parte delle risorse contenute nella Legge di Bilancio per l'anno 2021.

Come già detto, non sono conosciuti ancora ufficialmente i criteri di finanziamento delle risorse necessarie a finanziare la riforma in argomento, sicuramente si parlerà di lotta all'evasione....

CONCLUSIONI

Una riforma fiscale complessiva, **di cui fa parte integrante la rimodulazione del calcolo dell'Irpef di cui abbiamo dissertato**, è un prossimo obiettivo del Governo.

La scelta di un sistema di riforma del calcolo dell'Irpef non è sicuramente di facile soluzione e la preferenza, esposta nelle nostre dissertazioni, sul miglioramento del sistema attuale più che ricorrere al sofisticato sistema tedesco, è dovuta al concetto di **“riformare senza stravolgere”**.

Quanto sopra esposto come semplice esempio propedeutico alla discussione, dimostra che *con la rielaborazione di detrazioni, aliquote e scaglioni di reddito* e **lasciando inalterati i principi di calcolo per la “costruzione” dell'imposta**, si possono raggiungere i risultati per riformare in meglio il “carico fiscale” gravante sui lavoratori dipendenti e sui pensionati.

Non è trascurabile a livello politico l'effetto **miglioramento di un “prodotto” interno**, in quanto con un'operazione *“restyling”* sullo stesso, avvertita dai destinatari come foriera di visibili vantaggi, può avere un ritorno d'immagine più significativo di un rifacimento di “sistemi terzi” con esiti incerti e di difficile comprensione.

17 settembre 2020

Giuseppe Gasparini

Esperto fiscale